

nato dall'amore di sè. Onde la sublime definizione della virtù : « L'ordine dell'amore ». Un ordine cioè che limita col pudore l'amore di sè in modo da temperare il bene proprio col bene altrui, rendendo così possibile il sorgere della famiglia e della società. Il Nostro ricorda a tal proposito come il Vico dell'amore di sè, facesse appunto sinonimo il pudore, e dimostra in una amplificazione di quel concetto, l'inscindibilità del principio di diritto da quello di dovere, per avere entrambi una comune origine ed una comune sostanza : « All' avere risponde il dovere ; avere ad alcuno è dover ad alcuno ; de-habere e debere la stessa parola perchè la stessa cosa ».

Dalla filologia come dai fatti tutti dell'uomo trae a monito ed insegnamento le più profonde verità morali, che strette in un intimo rapporto, dovevano formare la dorsale d'una Società ch'egli vagheggiava.

Amnesso come legge necessaria ed inabrogabile l'amore di sè più o meno egoistico, ma che si esplica praticamente con un certo ordine ed una certa misura ne' confronti della utilità altrui, ne risulta il principio sociale che « l'interesse dei pochi è indivisibile dal bene dei più ». Principio fecondo di applicazioni civiche, d'ogni ideologia e reggimento politico.